



# CONVEGNO TAURIANOVA 14-16 SETTEMBRE PASTORALE DIOCESANO

## SI INTERROGANO SULL'EVANGELIZZAZIONE

### LE PARROCCHIE E IL VESCOVO

*La missione di evangelizzare per salvare, che Gesù affidò alla Chiesa, il Vescovo la trasferisce di peso, come è obbligo per lui fare, alla sua Chiesa particolare che è in Oppido-Palmi, se ritendone tutta l'impellenza pastorale.*

Sorelle e fratelli carissimi, mentre rivolgo a tutti voi il mio saluto di grazia e di pace, vi ricordo un appuntamento importante al quale sacerdoti, religiosi, religiose ed operatori pastorali siamo chiamati.

Si tratta del CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO, che si terrà a Taurianova presso l'Istituto Tecnico Commerciale nei giorni 14-16 settembre sul tema PARROCCHIA ED EVANGELIZZAZIONE e sul quale io, vostro Pastore, conto molto in vista del cammino pastorale della nostra amata Chiesa di Oppido-Palmi.

Evangelizzare è il mandato che Gesù ha consegnato ai suoi Apostoli e per essi alla Chiesa: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato" (Mc. 16,15.16).

Si tratta di un mandato vincolante che qualifica la missione della Chiesa e dà ragione alla sua continuata presenza nella storia.

La Parrocchia costituisce di fatto ancora oggi la prima ed insostituibile forma di comunità ecclesiale che ha il compito fondamentale dell'evangelizzazione.

L'esperienza di Chiesa per la maggior parte della gente è fatta ad ogni livello nella parrocchia. Un lutto, una nascita, un momento di crescita trova nella Parrocchia la sua dimensione comunitaria, ordinaria e sufficiente.

Ma come evangelizzare? La mentalità dell'uomo contemporaneo, i nuovi mo-

delli di vita, una diffusa cultura secolarista, quali provocazioni rappresentano per l'evangelizzazione?

Come penetrare la cortina d'indifferenza che si

addensa spesso intorno alle nostre Parrocchie?

Come aiutare l'uomo moderno a ritrovare un suo centro, a ricomporre in unità le molteplici esperienze ed aspirazioni, le esigenze e le attese; a riscoprire con la propria identità anche le ragioni ultime e vere della propria dignità?

Ed ancora, con quale metodo, con quale linguaggio, con quali mezzi la Parrocchia oggi deve evangelizzare?

Sono alcuni dei molti interrogativi che al prossimo

Convegno dobbiamo porci con serenità, ma insieme con chiarezza per essere fedeli al Signore e per rispondere alle giuste attese della nostra gente.

Maria, Madre della Chiesa e stella dell'evangelizzazione, ci guidi e ci accompagni in questo nostro cammino.

Con il conforto della mia Benedizione.

Domenico Crusco  
Vescovo

non solo sapere tutto su di Lui, anche se arricchiti della visita fatta a luoghi dove è nato ed ha operato.

Il punto è proprio questo. L'Evangelizzazione ha capacità di presa se si trasmette Uno, Lui, non una dottrina, un messaggio, un annuncio.

L'evangelista Marco presenta il Primo Evangelizzatore così: "Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio" (1, 14).

E chi di noi osa separare il suo "parlare" dal suo "essere"? Il suo *dirsi* dal suo *manifestarsi*?

Mi sembra vada trovato il senso primario della Nuova Evangelizzazione, soprattutto per gli evangelizzatori... di professione, noi Sacerdoti.

Occorre rimodellarci su Cristo, con Cristo, e per farlo è necessario, come dice S. Paolo, avere gli stessi sentimenti di Cristo.

Le conseguenze da trarre sono questioni vitali.

Non si può evangelizzare e non aver tutta una base di comportamento equilibrato (Gesù lo era).

Non si può annunciare il Vangelo e vivere ogni giorno restando *immuni* dalle sue norme (Gesù si compromise).

Non ci si può deprimere nei fallimenti pastorali, anche dopo un annoso predicar di Vangelo, quando al primo posto si sono messe le proprie sicurezze: onore, posto, soldi, encomiabilità, arrivo, tenuta personale, la ragione posta in tasca propria e il torto messo in tasca altrui.

Ecco perchè Paolo VI centrò il problema quando affermò che la Chiesa ha solo bisogno di testimoni.

Testimoniare Cristo nell'evangelizzare è questione fondamentale. Ciò deve avvenire con la vita globale, umana e soprannaturale. Altrimenti non attecchisce.

Non lo dovremmo mai dimenticare: **Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perchè senza di Me non potete far nulla** (Gv. 15, 5). **Antonio Siciliano**



## EVANGELIZZARE

### = FAR CONOSCERE

E' ovvio che in questo Convegno ricorrano i verbi evangelizzare, predicare, annunciare, portare il Kerigma. E' anche giusto.

E' anche opportuno e direi necessario trovare le forme e approfondire tutte le tecniche del tempo moderno per meglio evangelizzare.

Ma è indispensabile, secondo me, andare alla fonte per convin-

cersi meglio dello "Evangelizzare".

Quando Gesù affidò agli Apostoli la missione evangelizzatrice disse loro: *Κερύξατε το Ευαγγέλιον* = fate conoscere il Vangelo (Mc. 16, 15). E' il vero senso del verbo biblico. E siccome la Buona Notizia (euanghelion) è la Persona di Gesù, alla Chiesa appe-

na nata Lui disse: Vai ora tu e fammi conoscere da tutti.

Gesù non pensò affatto di aver istruito intellettualmente gli Apostoli a dovere, per cui ora erano in grado di istruire gli altri. E' ben altro quello che serve per istruire gli altri (cioè evangelizzare).

In Marco 28, 20 è detto: "Ecco Io sono con voi tutti i giorni...". Era l'esperienza vitale di Lui che li rendeva idonei.

Quindi per far conoscere il Vangelo (= Gesù) bisogna averLo, essere con Lui, possederLo, viverLo,

# RIFLESSIONI PER IL CONVEGNO

Al termine del convegno di Loreto il card. Ballestrero affermava:

“Una comunità che non si incontra mai non è una comunità”.

I convegni possono essere vuote kermesses, riti inconcludenti, tranquillanti per coscienze, consumismo ecclesiastico, o cose serie; nell'incontro si rende presente Cristo, e il suo Spirito riconcilia, unisce, accende la preghiera, fa di tutti un cuor solo, suscita la missione e l'accompagna.

Già con la sua celebrazione il convegno di inizio anno pastorale riafferma la nostra coscienza di essere comunità e nello stesso tempo la voglia e l'urgenza di diventarlo sempre di più.

Sopriremo anche le nostre divisioni e le nostre differenze, ma lo faremo lontani e dai falsi irenismi e dalla intolleranza.

E saremo tutti chiamati a comprendere che nessuno ha diritto di lamentarsi o sentirsi vittima delle sue solitudini, se prima non si è riconosciuto colpevole delle sue solitudini, e non ha saputo farsi carico della mancanza di riconciliazione che tutti ci attraversa.

Siamo chiamati a sperimentare uno stile di Chiesa nutrito di dialogo e di ricerca comune.

Il convegno ci aiuterà a celebrare l'unità fondamentale della Chiesa nel suo essere e nel suo operare, calibrando insieme obiettivi comuni; e, all'interno di questa unità, collocheremo il pluralismo nelle scelte concrete; pluralismo che non è solo legittimo nella Chiesa, ma auspicabile e fruttuoso.

Più rifletteremo sul nostro essere Chiesa e più scopriremo di essere Chiesa missionaria: la Chiesa non esiste in questa piana per se stessa; esiste per gli altri, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo; per farsi carico delle diverse situazioni concrete in cui si dibatte la libertà ferita di ogni uomo.

Dimensione missionaria che deve spingere la Chiesa e i cristiani a non essere lontani da nessuno, e ad essere particolarmente debitori di verità, di carità e di solidarietà ai giovani, ai vecchi, agli ammalati, ai portatori di handicaps, ai reclusi e agli ex carcerati, drogati, a chiunque subisce ingiustizia, a chiunque ha bisogno di verità e di amore.

I convegni sono organizzazione di uomini, ma pure dono di Dio e impegno per chi partecipa; prodotto che ci viene consegnato finito e insieme opera da completare; sono tutto e possono essere niente.

I convegni non sono un abracadabra, ma mezzi umani affidati ad uomini volenterosi, disposti a costruire qualcosa nella fatica di ogni giorno; tappe di un cammino, che si svolge altrove e dura molto di più. Occasione di crescita con la collaborazione di tutti; occasione sprecata nel disfattismo di pochi. Dono affidato alla libertà e alla volontà di singoli e di comunità.

Una comunità che non si incontra mai non è comunità.

Incontrarsi, con-venire, per conoscersi.

Conoscersi per comunicare. Comunicare per creare comunione.

Incontrarsi per scambiarsi esperienze, analisi, realizzazioni, fallimenti.

Incontrarsi per stringersi rapporti e offrire e chiedere collaborazione.

Incontrarsi per dare la mano a chi è stanco, disilluso,

caduto.

Incontrarsi per non sentirsi soli e, finalmente, non più navigatori solitari.

Incontrarsi per scoprire che abbiamo una missione e che il nostro territorio ha bisogno di noi, di tutti noi.

Incontrarsi per costruire nella pazienza: un albero non cresce più se lo stiri verso l'alto: devi dargli il suo tempo.

Incontrarsi per ricordarci insieme: “Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù”.

Bruno Cocolo

**I CONVEGNI  
POSSONO ESSERE  
VUOTE  
KERMESSES, RITI  
INCONCLUDENTI,  
TRANQUILLANTI  
PER COSCIENZE,  
CONSUMISMO  
ECCLESIASTICO,  
O COSE SERIE**



## ESPERIENZE

**TAIZÉ: L'essenziale, nascosto ai nostri occhi**

Un gruppo di catechisti a Taizé nel Sud della Borgogna, in Francia, per incontri di preghiera.

L'estate '93 della Parrocchia M.SS. Assunta in Delianuova è stata arricchita dall'esperienza di viaggio in comitiva di un gruppo di 16 catechisti, che guidati dal parroco Don Bruno Cocolo, si sono avventurati fino in Francia, per partecipare agli incontri di preghiera

organizzati dalla comunità di Taizé.

Prima di arrivare alla meta, il gruppo di **pellegrini** ha fatto un breve visita al Santuario della Madonna di Loreto, per invocare la protezione e la guida della Santa Madre per tutto il viaggio; mentre al ritorno, si è fermato presso Assisi, da San Francesco, per ringraziare il Signore dell'esperienza fatta e della bellissima avventura

vissuta insieme.

Ma la perla di tutto il viaggio, che ha permesso al gruppo di gustare le varie soste e i divertimenti, sono stati i giorni di meditazione trascorsi a Taizé.

Taizé una comunità internazionale ed ecumenica, gestita da uomini cattolici o di origine evangelica, impegnati per tutta la vita al seguito di Cristo, nella vita comune, nel celibato.

E' stata fondata da Frère Roger, che, affascinato dalla ricerca per la riconciliazione di tutta la famiglia umana, volle formare una comunità monastica, per realizzare una **parabola di comunione**.

Oggi è diventato un luogo

unico in Europa, raggiunto da migliaia di giovani che vogliono vivere un'esperienza di vita in comunità con persone di provenienza e culture diverse, per andare alle sorgenti del vangelo attraverso la preghiera, il silenzio, una ricerca interiore.

La giornata-tipo di Taizé, vissuta dal gruppo di pellegrini, è stata intensa:

- preghiere comuni 3 volte al giorno, al mattino, a mezzogiorno e alla sera;

- introduzioni bibliche fatte da un fratello della comunità ogni giorno, cui seguivano gli incontri in piccoli gruppi con giovani di diversa nazionalità.

Alla sera, dopo la preghiera comune, iniziava il **grande silenzio** che durava fino alla preghiera del mattino dopo.

Il fine settimana è stato vissuto come il Triduo Pasquale: venerdì sera, con una preghiera attorno alla croce, tutti i giovani sono stati invitati ad inginocchiarsi davanti alla croce posta a terra e ad appoggiarvi la testa, ad indicare la consegna, l'abbandono della propria vita in Gesù. Mentre il sabato si è partecipato alla celebrazione della luce, simbolizzata da una piccola candela data ad ognuno; subito dopo Frère Roger ha tenuto il suo discorso ai giovani. La domenica mattina, momento culmine della settimana, si è celebrata l'Eucarestia.

Stupenda la preghiera in comune, fatta rimanendo seduti o stesi per terra, con canti che

penetravano le profondità del cuore e disponevano all'ascolto della Parola.

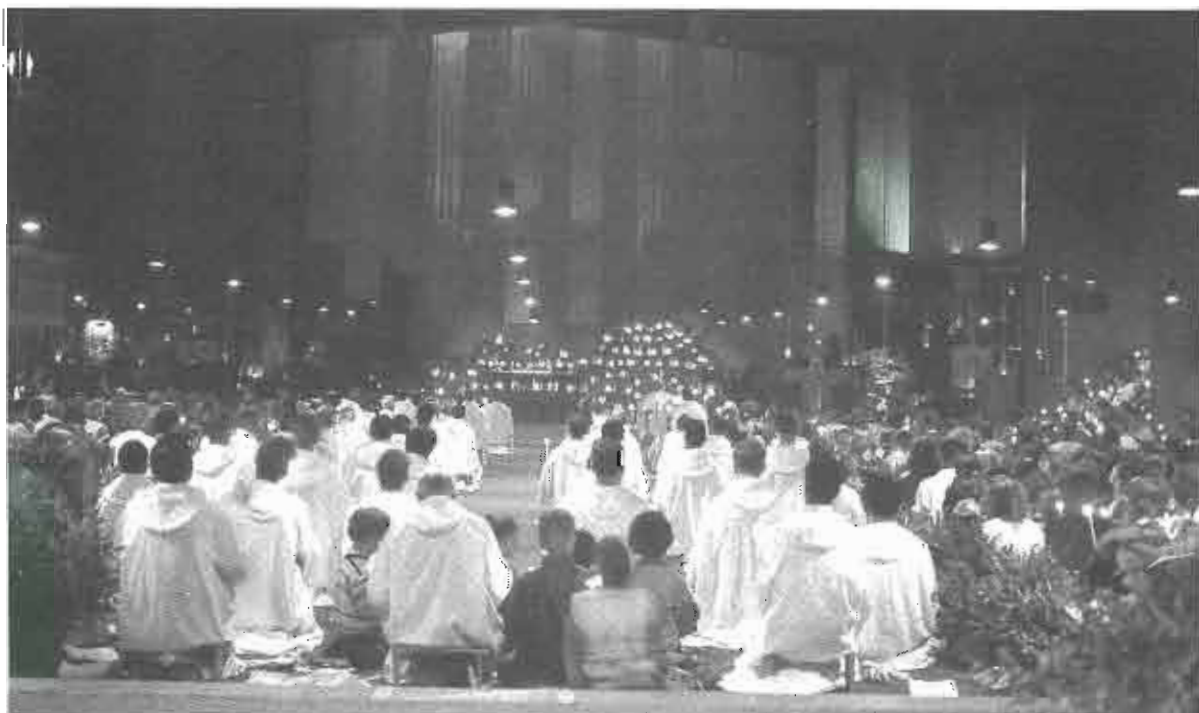
Particolare rilevanza veniva data ai segni e ai momenti di silenzio in cui ognuno si lasciava pervadere dalla pace che viene da chi sta con Dio. Momento di comunione tra i giovani di diversa nazionalità è stato anche lo spazio ricreativo gestito dai giovani stessi, che ha permesso uno scambio fra le diverse culture.

Le condizioni di vita, i pasti, sono stati molto semplici, veramente ridotti al minimo, perchè chi si reca a Taizé sia attratto solo dalla ricerca **dell'essenziale, nascosto ai nostri occhi**, del dialogo perduto o interrotto con Dio, del senso della propria vita per ottenere la forza e un nuovo slancio per impegnarsi a casa, nelle proprie parrocchie.

Taizé è veramente un segno di speranza per il mondo, una **piccola primavera**, come amava definirla Papa Giovanni XXIII, un luogo in cui la preghiera comune è capace di farti gustare l'amore di Dio per la tua vita e di riconciliarti con te stesso e con il mondo.

Il gruppo di pellegrini, tornato a casa, ha già deciso di rifare l'esperienza, perchè andare a Taizé è come dissetare il proprio spirito alle fonti del silenzio.

Giusi Macrì



## Denver. Giornata mondiale della gioventù

**E GLI OPULENTI USA VIDERO CIO' CHE CONTA DI PIU'**

Anche la nostra Diocesi ha partecipato con un gruppo di ottanta persone appartenenti al cammino neocatecumenale all'ottavo raduno mondiale dei giovani tenutosi il 14 e 15 agosto a Denver negli Stati Uniti.

Non a caso il Santo Padre ha preferito annunciare la fedeltà a Cristo nel giorno in cui si venera l'Assunzione di

Maria, ribadendo che la fiducia della Vergine e il suo sì alla chiamata di Dio, devono essere l'esempio più concreto per ogni essere umano.

Sfidando un lungo viaggio in aereo abbiamo rappresentato la Diocesi fra le migliaia di giovani presenti a Denver.

Il pellegrinaggio ha avuto inizio nel pomeriggio del 14 con un cammino di 6 Km circa,

verso il luogo dell'incontro, il Cherry Great Park, un'immensa e polverosa prateria circondata da uno stupendo lago. Il Papa non ha resistito all'emozione ed ha pianto di fronte all'immensità della folla che lo attendeva. Poi fino alla notte ha vegliato con noi, con 2 milioni di ragazzi che hanno raggiunto il cuore degli Stati Uniti, per andare incontro a

Cristo e per far sì che Egli stesso parlasse al nostro cuore.

Il giorno seguente, sotto un sole cocente ed un caldo insopportabile, il Papa ha presieduto la Santa Messa; nonostante i molti disagi, abbiamo accolto il suo invito a formare la Chiesa ed essere pietre vive in essa, ad aver fiducia nella vita ed essere più attenti ai veri valori per poter aiutare chi soffre (emozionante l'abbraccio con i fratelli bosniaci), ad essere solidali con gli ideali cristiani.

Il 16 agosto tutto il gruppo ha preso parte ad un incontro vocazionale, tenuto da Kiko e

Carmen, a cui il Signore ha ispirato il cammino neocatecumenale.

Alla luce della Parola di Dio, Kiko ha invitato tutti coloro che si sentono chiamati a seguire Cristo nella propria vita.

Più di 2.000 tra ragazze/i hanno detto il loro sì concreto a Dio, come suore o attraverso il sacerdozio.

Nel viaggio di ritorno e per tutta la vita, ciascuno di noi ha portato nel cuore la speranza e la gioia di aver fatto esperienza di Chiesa fedele a Pietro, di Chiesa vera.

Maria Demarte

# ESPERIENZE EVANGELIZZANTI

## POLISTENA

L'estate è normalmente tempo di vacanze, di riposo, che spesso si traduce in chiusura totale di tutte le attività.

Accade così che anche le Parrocchie chiudano i battenti "per ferie"

accontentandosi dell'ordinaria amministrazione.

Nella nostra Parrocchia da diversi anni abbiamo provato invece a non chiudere ma a far diventare l'Estate un momento forte di evangelizzazione e di promozione umana utilizzando al massimo le possibilità che questa stagione ci offre.

E così anche quest'anno abbiamo rispettato, per così dire, la tradizione con tutta una serie di attività estive che hanno coinvolto quasi in modo totale tutta la Comunità parrocchiale.

Siamo partiti anche quest'anno per tutto il mese di luglio con **L'Estate Ragazzi**, un'esperienza ormai collaudata che più degli altri anni è risultata incisiva e coinvolgente.

400 ragazzi, più di 100 giovani animatori, le famiglie di tutti i ragazzi e degli animatori, le istituzioni e la più vasta comunità civile sono stati coinvolti in un progetto mirato di educazione alla legalità e di "Conquista della città".

I ragazzi impegnati ogni pomeriggio in at-

tività ludiche, sportive, ricreative, culturali e di ricerca sul territorio; i momenti di riflessione e di preghiera con i genitori e i familiari; incontri - confronti con le istituzioni (persino un consiglio comunale aperto convocato ad hoc); mo-

menti di riflessione con la "Società Civile" (una marcia silenziosa ed un sit-in per non dimenticare Palermo nell'anniversario della barbara uccisione di Borsellino ed ancora altre manifestazioni); uno spettacolo conclusivo alla presenza



di più 3000 persone... tutta una serie di iniziative che hanno fatto dell'Estate Ragazzi un momento forte di crescita umana e cristiana per piccoli, giovani ed adulti, una forte esperienza di comunione: il riscoprirsì popolo e popolo di Dio in cammino nella città degli uomini.

Il mese di agosto ed i primi quindici giorni di settembre anche quest'anno sono stati dedicati alla formazione specifica dei vari gruppi parrocchiali.

- Le vacanze di branco per lupetti a Scroforio nell'accogliente casa diocesana;

- Il campo scout in mezzo al verde delle montagne di San Giorgio Morgeto;

- Il week-end di formazione per adulti guidati dai Padri Oblati;

- Il campo scuola giovanissimi a Cetraro nella spaziosa colonia San Benedetto.

Hanno coinvolto alcune centinaia di persone ed hanno permesso loro di ritrovare se stessi, di recuperare il senso dello stare insieme ed il loro rapporto con il

Signore. Il campo di condivisione a Locri dal 14 agosto al 2 settembre è stato poi il tocco finale di questa entusiasmante Estate.

Circa 60 volontari e disabili hanno condiviso insieme le loro giornate, ventiquattro ore su 24, riscoprendo la gioia di stare insieme abbattendo ogni barriera anche quella dell'handicap.

Alla serata conclusiva del campo, presenti tutti i genitori dei disabili, gli occhi dei volontari e dei disabili erano pieni di gioia ma anche di lacrime, quasi ad indicare a tutti che la strada da seguire è quella della solidarietà.

Mentre scriviamo la nostra Estate non è conclusa: si sta svolgendo il campo giovani e poi il week-end di formazione per tutti gli operatori pastorali della Parrocchia.

Una estate insomma abbastanza lunga: qualcuno forse si ritrova un po' stanco; ma certamente una estate di crescita e tutti siamo pronti per ripartire per il nuovo anno pastorale.

Pino Demasi

# LA CHIESA AL PASSO COI TEMPI

## EVANGELIZZAZIONE E MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE



La Chiesa, istituzione divina di tutte le stagioni, guarda con profonda attenzione ai mezzi di comunicazione che la Provvidenza ha suscitato nei tempi moderni scorgendo in essi uno straordinario ed efficiente veicolo per la Sua infaticabile evangelizzazione, nell'atteggiamento di Madre affettuosa e servizievole per la comunità degli uomini.

In alcuni Suoi documenti autorevoli ha fatto già il Suo pronunciamento accorato.

Paolo VI, appassionato Pastore della Chiesa ad ogni livello, nella **Evangelii Nuntiandi** (n. 45) così diceva:

"L'utilizzazione dei media è diventata essenziale all'evangelizzazione e alla catechesi. Infatti la Chiesa si sentirebbe colpevole davanti al Suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati".

Enell'Istruzione sulle comunicazioni sociali del Pontificio Consiglio leggiamo: "I mezzi di comunicazione sociale possono e devono essere strumenti al servizio del programma di rievangelizzazione e di nuova evangelizzazione della Chiesa nel mondo contemporaneo" (Aetatis novae, n. 11).

In una nota pastorale sulle comunicazioni sociali del 15 maggio 1985, la C.E.I. tra l'altro sottolineava: "Occorrono uffici, attrezzature, opera-

tori qualificati, ma è necessario anche che la comunità ecclesiale si impegni a sviluppare nel suo interno un'azione che favorisca il formarsi di una capacità critica".

Molto esplicita sulla necessità per la Chiesa di incamminarsi anche sulla via della comunicazione sociale, alle soglie del terzo millennio, la seguente affermazione del presidente dell'addetta Commissione Episcopale, Mons. Giuseppe Casale: "La Chiesa, per poter percorrere la strada che da Cristo la conduce all'uomo contemporaneo, deve intraprendere più decisamente la strada delle comunicazioni sociali".

Di fronte a questa forte presa di coscienza della Chiesa, è necessario che tutti gli operatori di pastorale evangelizzatrice, dalla Diocesi più grande a quella più piccola, tengano in debito conto l'ansia della Chiesa, per intraprendere anche queste nuove vie allo scopo di raggiungere tutti e soddisfare la profonda sete di verità e di salvezza che ognuno ha.

Pietro Franco

## SPIGOLANDO IN DIOCESI TRA ALCUNE FORME DI EVANGELIZZAZIONE. SUI MOVIMENTI

1

Una realtà viva in crescita che sta partecipando alla formazione dei fedeli

Tommaso Boca

### IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO, COMPONENTE VIVA DELLA CHIESA DIOCESANA

I Gruppi del RnS nella nostra Diocesi di Oppido M.-Palmi sono una realtà viva in crescita che sta partecipando alla formazione dei fedeli ad una vita che attinge sempre più valori evangelici e che, per questo, riconosce la necessità della preghiera, la frequenza della S. Messa domenicale e

il ricorso costante ai sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia. Attualmente nella nostra Diocesi i Gruppi del RnS esistenti sono sei e si trovano nei comuni di Rosarno, Palmi, Seminara Laureana di Borello, Feloreto della Chiesa e Galatro. A Rosarno il Gruppo si riunisce nei locali dell'asilo parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Addolorata ogni martedì a partire dalle ore 18.00; i partecipanti sono una quarantina.

A Palmi le riunioni avvengono il martedì e il sabato, alle ore 18.00, e vedono la partecipazione di circa ottanta persone; ci si riunisce nei locali annessi alla Chiesa del Rosario.

A Seminara le riunioni di preghiera e catechesi come in ogni Gruppo, si svolgono nella Chiesa di San Luigi in Sant'Anna e contano sulla partecipazione di cinquanta fedeli.

A laureana di Borello le riunioni si svolgono ogni martedì alle ore 16.30 nella Chiesa di Sant'Antonio e sono frequentate mediamente da una ventina di persone. Lo stesso numero di persone frequenta le riunioni che avvengono a

Galatro e a Feloreto della Chiesa, dove però le riunioni sono due: una si tiene nella Chiesa di S. Biagio in Plaesano il martedì alle ore 20.00 e l'altra si tiene nella Chiesa di S. Nicola il mercoledì sempre alle ore 20.00. - Le riunioni a Galatro si svolgono la domenica alle ore 15.00 nella Chiesa Maria SS. della Montagna.

Sono in atto dei programmi che tendono a diffondere i gruppi RnS nella nostra Diocesi e a farli crescere attraverso la formazione di catechisti animatori di preghiera e di canto, nonché di sacerdoti come predicatori confessori e assistenti spirituali.

Al riguardo si stanno svolgendo delle riunioni quindicinali per la formazione di catechisti e animatori di preghiera, che si svolgono il sabato alle ore 15.00 nella Chiesa di Sant'Antonio in Laureana di Borello, delle riunioni quindicinali per la formazione di animatori del canto che si svolgono ancora il sabato alle ore 15.00 nella Chiesa di San Biagio in Plaesano e infine riunioni mensili per sacerdoti che si svolgono, in genere l'ultimo giovedì del mese, nella Chiesa di San Francesco in Gioia Tauro a partire dalle ore 9.30.



2

In questo neo-catecumenato si fa dopo il Battesimo quello che una volta si faceva prima del Battesimo

Colbi

### CAMMINO NEOCATECUMENALE

Questa forma di esperienza rifiuta gli appellativi di associazione o movimento e preferisce chiamarsi semplicemente **cammino**: cammino di fede, cammino di conversione. Mentre, infatti, l'appartenza a movimenti ed associazioni può durare tutta la vita, il cammino dura il tempo necessario per fare il catecumenato come si faceva nella Chiesa primitiva: poi si vive la propria fede semplicemente nella comunità parrocchiale, tra i fedeli. In questo neo-catecumenato si fa dopo il Battesimo quello che una volta si faceva prima del Battesimo.

L'attuale Sommo Pontefice, nella sua lettera di approvazione del cammino lo riconosce **come un itinerario di formazione cattolica, valido per la società e per i tempi odierni** e lo raccomanda ai confratelli nell'episcopato, auspicando **che valorizzino e aiutino quest'opera per la nuova evangelizzazione, perché essa si realizzi secondo le linee proposte dagli iniziatori, che sono gli spagnoli Kiko Arguello e Carmen Hernandez.**

Nella nostra diocesi questo cammino si è aperto nel gennaio 1972, nella parrocchia S. Nicola in Delianuova.

Il cammino è presente anche nelle parrocchie di Melicucco, Rizziconi, Oppido, Calvario, Palmi-S. Francesco, Delianuova-Assunta, Varapodio-S. Stefano.

Le comunità in totale sono 25.

Il numero dei fratelli, complessivo di tutte le parrocchie, è di 725, di cui giovani al di sotto dei 30 anni 242, coppie 133 (con 253 figli sotto i 14 anni).

I catechisti interni alle comunità sono 63.



L'AZIONE CATTOLICA IN DIOCESI

Anche se l'A.C. è un'associazione di laici alla quale da sempre i Vescovi guardano con particolare attenzione, nella Diocesi è una realtà presente solo in 19 parrocchie. Inserita pienamente nella vita della nostra Chiesa locale, l'A.C. si sforza sempre di più di far crescere quella comunione e corresponsabilità ecclesiale che il Concilio ci ha indicato e che, forse, per alcuni aspetti, è ancora meta da raggiungere.

3 L'Az ione Cattolica Diocesana sta subendo in questi ultimi anni un percorso di rigenerazione

Francesco Greco

L'A.C. diocesana sta subendo in questi ultimi anni un percorso di rigenerazione interna nel senso che ha preso come impegno prioritario quello di far compiere agli aderenti un cammino di fede completo, serio e adeguato ad ogni età.

Non è con presunzione che possiamo dire di riuscire a dare l'opportunità di incontrare il Signore da 6... a 80 anni! Uno degli obiettivi del Centro Diocesano è quello di far crescere l'associazione impiantandola nelle parrocchie dove non c'è. Purtroppo, però, spesso si va incontro a "pregiudizi" e a "disattenzione" (Cfr. CEI, *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*, 1993, 20) che invece di facilitare e incoraggiare la nascita dell'A.C. come una grazia di Dio provocano un rifiuto a priori. Noi del Centro Diocesano non disperiamo, abbiamo coscienza che l'A.C. è una vocazione e in un'ottica di fede invociamo lo Spirito perché possa chiamare, attraverso l'A.C., sempre più persone alla sua Chiesa.

Le attività estive dell' Azione Cattolica.

L'estate è solitamente tempo di vacanze... invece, per l'A.C. è tempo privilegiato di impegno soprattutto per i responsabili diocesani.

L'estate - A.C. nella nostra diocesi è cominciata il 20 Giugno con l'incontro diocesano dei ragazzi dell'ACR a conclusione dell'Iniziativa Annuale. I ragazzi, circa 500, che durante l'anno hanno riflettuto sul tema della comunicazione 'parole nuove', nella giornata diocesana hanno avuto l'opportunità di diventare protagonisti di una comunicazione nuova e diversa, hanno creato, da giornalisti, fotografi e disegnatori, un giornalino che verrà stampato e distribuito all'inizio del nuovo anno associativo. Il settore giovani invece, dopo qualche anno di "vuoto", ha ripreso le attività estive con il campo-scuola giovanissimi e una "due giorni" per responsabili del settore giovani. Il campo-scuola giovanissimi è stato un'esperienza molto bella, di comunione, di condivisione di esperienze diverse, con momenti di spiritualità profondi e molto intensi. Il tema del campo, "Cristo vive", è stato sviluppato in due momenti, che hanno presentato Gesù Via, Verità e Vita (Don Enzo Condello) e Gesù Eucarestia (il Vescovo), seguito da un momento "pratico" con due testimonianze di vita (responsabili diocesani) e il lavoro di approfondimento fatto dai giovanissimi; le

attività si sono poi concluse con una serie di drammatizzazioni. Questa esperienza positiva ci dà conferma del fatto che momenti come questo devono restare un punto fermo della programmazione del prossimo anno, durante il quale sarà proposto anche il campo-scuola per i giovani. I responsabili del settore giovani si sono incontrati per due giorni per riflettere sulla "regola spirituale del giovane di A.C.", un argomento molto interessante che sarà ripreso anche nella programmazione futura del settore. L'ACR invece, si è incontrata con un responsabile nazionale, Vito Pongolini, per la presentazione del cammino del prossimo anno. La partecipazione alle attività estive, a parte la giornata ACR, non è stata numerosa come noi speravamo, ma lavoreremo, come centro diocesano, anche in questo senso.

AGESCI

4 Obiettivo dell'Agesci è formare buoni cittadini e membri attivi della Chiesa

	Gioia Tauro	Palmi	Rosarno	S. Ferdiando	Polistena
<b>Capo Gruppo</b>	Ippolito Maiolo	Pietro Lauro	Fabio Caridi	Renato Mantegna	Antonio Valerioti
Lupetti	23	---	---	16	branco misto 44
Coccinelle	15	---	---	15	
Esploratori	25	35	---	16	29
Guide	12	10	---	16	15
Rovers	20	---	---	---	---
Scolte	3	---	---	---	---
CO.CA	23	10	20	9	12
<b>Totale</b>	<b>123</b>	<b>56</b>	<b>21</b>	<b>73</b>	<b>100</b>

GLI SCOUTS NELLA NOSTRA DIOCESI IN QUESTA TABELLA STATISTICA FORNITACI DALL'ASSISTENTE DON CESARE DI LEO



L'ORDINE FRANCESCANO REGOLARE

5 Giovanni Paolo II: Voi siete un Ordine, Ordine laico, ma Ordine vero

Vincenzo Alampi

L'OFS è un "Ordine": Ordine laico, ma Ordine vero, come lo hanno definito diversi Pontefici, tra cui, Giovanni Paolo II: "Voi siete un Ordine: Ordine laico, ma Ordine vero".

Una Regola prescrive il modo di vivere terziari i quali vengono ammessi alla Professione, in una fraternità locale, dietro domanda, dopo un tempo di formazione di almeno un anno.

La Professione è un impegno per tutta la vita.

Il Franciscano Secolare è presente con la testimonianza e l'impegno della propria vita nella promozione della giustizia e nella vita pubblica socio-politica. Nel contesto familiare vive nello spirito di pace, nella fedeltà e nel rispetto della vita. La ricerca della pace, il servizio ai poveri e l'amore per il creato sono altri campi di impegno del franciscano secolare. Sono stati terziari francescani personaggi come Dante, Petrarca, Giotto, Colombo, Michelangelo, Galileo, Pellico, Volta, Manzoni, La Pira, Giovanni XXIII e, l'attuale Presidente della Repubblica è anche terziario franciscano. Ma il pregio più grande dell'OFS è di aver dato alla Chiesa di Cristo 140 tra Santi e Beati, tra cui: Santa Elisabetta, San Ludovico, Santa Rosa, San Rocco, Sant'Ignazio, San Carlo, San Giovanni Bosco, San Filippo, e tanti altri ancora.

L'OFS si articola in fraternità a vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. Ogni fraternità, nei vari livelli è animata e guidata da un consiglio e un Ministro (o Presidente), che vengono eletti dai Professori.

L'OFS è presente anche in Calabria dove si contano ben 59 fraternità delle tre Obbedienze: Minori, Cappuccini e Conventuali.

Quasi altrettante se ne contano della Gifra e degli Araldini.

Tutte le Fraternità locali sono coordinate dai rispettivi centri regionali.

Nella nostra Diocesi, l'Ordine Franciscano Secolare è presente ad Anoa Inferiore, a Cittanova, a Palmi, a Rizziconi, a San Giorgio Morgeto, e a Taurianova. A Rizziconi, tra l'altro, gestisce una casa di riposo dove trovano ospitalità persone anziane bisognose di assistenza e particolare calore familiare.

Tra le iniziative dell'OFS della nostra Diocesi, oltre la citata Casa di Riposo di Rizziconi, sono da annoverare i pellegrinaggi a Molochio presso il Santuario della

L'Ordine Franciscano Secolare è l'unione organica di tutti quei gruppi sparsi nel mondo e aperti ad ogni ceto di fedeli, nei quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito di Dio a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, s'impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di San Francesco e mediante una Regola approvata dalla Chiesa.

Nell'ambito dell'OFS anche i giovani possono fare l'esperienza di vita franciscana inserendosi nella Gioventù Franciscana. Così anche i ragazzi nei gruppi Araldini.

L'Ordine Franciscano Secolare rappresenta la più antica forma di organizzazione di laici che sotto la guida della Chiesa si impegnano a vivere il Vangelo.

Madonna Immacolata di Lourdes l'11 Febbraio di ogni anno e quello a Seminara presso il Santuario della Madonna dei Poveri, della Fraternità di Palmi, il 2 Agosto di ogni anno, in occasione della Festa del Perdono di Assisi. Inoltre è da annoverare l'iniziativa della diffusione del Perdono e dello Spirito di Assisi per aiutare i fratelli a risolvere i numerosi e gravi elementi di lotta, di lacerazioni e i segni di non comunione esistenti nella nostra terra.

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

6 M E I C Tra i vari movimenti presenti in Diocesi, per espressa volontà del Vescovo da più di un anno ormai ha ripreso la propria attività il MEIC - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - ex Movimento dei Laureati Cattolici di Azione Cattolica. Per l'intero anno pastorale appena concluso, con cadenza quasi costantemente quindi-cinale, un primo nucleo di partecipanti si è incontrato presso l'Istituto di Scienze Religiose a Palmi.

E' vero che il numero degli aderenti non è folto, tuttavia insieme con i simpatizzanti costituiscono un gruppo che fa ben sperare.

Il gruppo si è costituito con adesione al MEIC Nazionale e con gli organi statutari regolarmente eletti: Presidente il Preside Giuseppe Repaci, Segretario il Prof. Salvatore Misiano, Assistente Don Alfonso Franco nominato dal Vescovo.

I componenti di questo primo gruppo provengono da alcuni centri della Diocesi, come Palmi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Cittanova, Mesignadi, Sinopoli.

Data l'importanza di un Movimento ecclesiale di questo tipo, è auspicabile che tutte le Parrocchie si sentano coinvolte in un'iniziativa così importante per la vita stessa della Chiesa e per l'utilità pratica per le medesime Parrocchie, che della presenza di gente interessata a un discorso di fede e di cultura sente la necessità.

# QUANDO LA PAROLA DIVENTA PANE

LA CARITAS NELLA PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA

ROSARNO

**Presentiamo un quadro generale del Gruppo Caritas operante nel territorio della parrocchia S. Giovanni Battista di Rosarno.**

E' composta da un numero di 50 persone che si dedicano con spirito evangelico alla carità. I campi di lavoro sono svariati per cui c'è quasi una operosità specializzata per settori, che vanno dall'ammalato all'anziano, all'indigente, agli zingari, e non ultimo, come realtà emergente, agli extracomunitari, che per buona parte dell'anno assorbono totalmente circa 20 persone che si dedicano esclusivamente a loro.

Questo settore è curato in modo particolare dal diacono permanente. Settimanalmente un gruppo porta l'Eucarestia agli ammalati e agli anziani che non possono raggiungere la chiesa. Un altro gruppo nel silenzio evangelico, cura le famiglie indigenti e bisognose. La pastorale degli zingari è curata in modo continuo, e i frutti non tardano a venire. Infatti sono loro a chiedere i sacramenti.

Una realtà che sta divenendo un tutt'uno col nostro vivere quotidiano è l'emergenza extracomunitari. Si opera la pastorale dell'amore e dell'accoglienza. Le necessità pressanti ci hanno indotto a preparare per tempo tutto il lavoro.

Siamo già pronti ad affrontare la nuova ondata (circa 1500 - 1700). Abbiamo una casa grande a due piani adibita a mensa permanente. Sono stati istituiti due turni serali, con la presenza costante di 80 unità che ricevono un pasto caldo e vestiario, medicine e assistenze varie.

Il gruppo Caritas si incontra nella preghiera puntualmente ogni 15 giorni. Si inizia con la preghiera e con una breve riflessione e poi si passa ad informare del lavoro svolto, delle necessità più urgenti e a preparare il lavoro futuro. Ogni gruppo opera in sintonia con gli altri gruppi. Gli aiuti alla Caritas parrocchiale sono gesti di carità dei fedeli, molto spesso anonimi. guida spirituale è il parroco, don Giuseppe Varrà.

Mimmo Serreti



CARITAS E CASA ACCOGLIENZA

S. FRANCESCO

PALMI

La Caritas e la Casa Accoglienza S. Francesco sono oggi una realtà ben funzionante e strutturalmente efficiente. Prepariamo una tavola calda completa di primo piatto e secondo piatto, vario e gustoso, per tutti i giorni della settimana.

Le persone che ci frequentano sono in media 22 - 25: sono per lo più extracomunitari. Non mancano i nostrani, che anche per stare in compagnia preferiscono venire da noi.

Il tutto avviene per opera di una decina di volontari che si alternano nei giorni tra la mensa servizio e la ricerca presso famiglie o persone di buona volontà per raccogliere gli aiuti. Tutto però funziona all'insegna della Provvidenza.

La Casa Accoglienza può accogliere fino a 12 posti letto; offre a chi di passaggio un'ospitalità per alcuni giorni. E' più tollerante per le persone che hanno parenti in ospedale e presso il supercarcere.

Chiunque viene accolto. La Casa Accoglienza ha un suo

statuto e numero di codice fiscale, essendo riconosciuta. Il tutto è iniziato molti anni fa e in sordina; solo nel 1988 abbiamo potuto aprirci alle esigenze sempre più vistose della povera gente che veniva a chiedere aiuti di qualsiasi tipo.

Nel 1990 abbiamo iniziato l'ampliamento della casa, e sarebbe già completato se per piccole disfunzioni e gelosie di qualche vicino non ci avessero ostacolato nel completamento del tetto. Comunque la Casa Accoglienza, come la mensa, funzionano a pieno ritmo.

A questo si aggiunge anche la fornitura di indumenti che distribuiamo in continuazione. Inoltre la Caritas offre anche la possibilità di un corso di pittura, attualmente ben frequentato, per aiutare i giovani ad esplicitare le proprie capacità artistiche.

Una biblioteca è anche a disposizione per la cultura, sebbene qui bisogna meglio organizzarsi, e con gli orari, e con il personale.

P. Ilario Scali

## L'EVANGELIZZAZIONE VISTA DA 6 PAIA DI OCCHI

UN PRETE ANZIANO COSI' DICE

Molto semplice la risposta:

Come la vedevano gli apostoli nella Chiesa primitiva e come il DB specifica nel N. 25 che non trascrivo per brevità (mi è stata assegnata solo mezza paginetta per la risposta). Cito solo una frase: "Questo ministero è essenziale alla Chiesa oggi come nei primi secoli della sua storia, non soltanto per i popoli non cristiani, ma per gli stessi credenti".

Conseguenza:

Nella parrocchia del mondo moderno incassum laborat il prete - e tutti i preti, poveretti, ci affanniamo ognuno a modo suo, restando frustrati (a meno che non ci culliamo sui castelli in aria) - se non passa per queste tre tappe:

- 1 - kerigmatica
- 2 - Catechistica
- 3 - Omiletica

La mezza paginetta è terminata e la sigilliamo con l'autorevolissima parola di un grande pontefice:

"Il divino costruttore... ci chiama a ricominciare da capo ....come se la Chiesa... dovesse cominciare oggi la sua avventurosa sfida alle altezze del cielo" (Paolo VI - 7-76).

Un prete vecchio di anni e di peccati

UN PRETE GIOVANE COSI' PROGETTA

Si avverte oggi, in modo determinante, l'esigenza di una nuova evangelizzazione. Vuoi per il diffondersi dell'indifferentismo religioso, dell'ateismo, del secolarismo, ma anche per il risveglio della ricerca religiosa e del ritorno alla preghiera.

La dignità della persona umana ha bisogno di una affermazione. La nostra cultura o se vogliamo la nostra società, la comunità cristiana esige autenticità, comunione, missionarietà.

La centralità dell'uomo nel cammino dell'evangelizzazione evita forme di massificazione ed educa allo stare insieme.

E' logico che la conseguenza di tutto ciò è la COSTRUZIONE DI UNA CULTURA DELL'ALTRO COME VALORE IN SE'.

Questa breve parentesi vuol essere l'avvio per ogni forma di evangelizzazione parrocchiale. E' importante che gli elementi fondamentali della vita della Chiesa (koinonia, diaconia, liturgia...) trovino la concretizzazione nella vita di ogni giorno.

Urge, quindi, una progettazione (da distinguere dalla programmazione e dall'itinerario).

Cos'è un progetto? E' l'idea di ciò che si vuole realizzare, l'insieme delle idee, il metodo da utilizzare.

In ogni progettazione dobbiamo tener conto di alcuni elementi:

- lettura della situazione (è importante per non vedere solo ciò che è negativo). E' auspicabile una lettura oggettiva della situazione; osservare cioè la realtà in cui devo operare.

- definire i destinatari. Chi sono i destinatari del mio progetto. A chi devo rivolgermi.

- orizzonte culturale (da definire in ogni progetto in cui intendo muovermi). Esso implica la visione globale dell'uomo che voglio formare; il rifarsi alla mia visione di Chiesa, della Parola di Dio, della Trinità.

- obiettivo pastorale: cosa voglio raggiungere. Quale cammino far fare ai destinatari per l'integrazione fedevita. Dagli obiettivi dipende la validità del nostro progetto.

- orientamenti metodologici: risorse, figure educative, mezzi, strategie, verifica. Il progetto deve essere verificato. La verifica dà valore a tutto il progetto.

A cosa miriamo come pastori?

Al raggiungimento di una fede matura (che non poggia su paure, superstizioni, ma su Cristo), adulta (abilitata a valutare le cose secondo Cristo), motivata (capace di dare ragione del proprio essere, cioè operare), coerente (che si incarna cioè con la vita).

Mimmo Caruso

UN LAICO COSI' TESTIMONIA

Le nostre parrocchie, immerse in un mondo desacralizzato e pagano, vivono, nella maggior parte dei loro componenti, il proprio Cristianesimo ad un livello di religiosità naturale e un divorzio palese tra religione e vita con grande scandalo dei non credenti che non trovano in esse risposta alla loro sofferenza profonda.

Urge quindi evangelizzare. Ma come?

Credo sia necessario ritornare allo stile della prima evangelizzazione apostolica.

1 - Annuncio del Kerigma di N.S.G.C. che ha sempre in sé il potere di chiamare a conversione ed orientare verso un reale cammino di fede.

2 - Iniziare un cammino catecumenale, serio, di anni, per tappe, lungo il quale, attraverso catechesi, mistagogie, vita liturgico-sacramentale, esperienze di comunione fraterna, scrutini ecc., si possa arrivare una sintesi di teologia e vita in cui si esprima tutta la bellezza, la ricchezza e la potenza del Battesimo che abilita a vivere in umiltà, semplicità e lode l'Amore del Padre rivelato e partecipato agli uomini nel Figlio per opera dello Spirito Santo.

3 - Da una comunità evangelizzata nascerà poi una nuova evangelizzazione, una gioiosa condivisione di beni spirituali e materiali, una partecipazione fraterna alle esigenze degli ultimi (le opere di misericordia spirituali e temporali) nei quali si riscopre il volto di Cristo e ai quali si mostra il volto di Cristo perchè possano invocarlo ed essere salvati. Infatti: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".

Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui?

E come potranno credere, senza averne sentito parlare?

E come potranno sentirne parlare senza che uno l'annunzi?

E come l'annunzieranno senza essere prima inviati?

Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene". (Rm 10,14-15).

Credo che già il Signore abbia già regalato questo cammino alla Sua Chiesa attraverso i più poveri con il Cammino Neocatecumenale, sperimentato, pur tramolte defezioni e debolezze - come sempre - in molte Parrocchie di tutti i Continenti e che il Papa caldeggia e incoraggia con la sua autorevole voce paterna.

La salvezza compiuta nel Cristo e partecipata a tutti gli uomini costituisce il contenuto dell'Evangelizzazione. (da EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA)

## LA BUONA NOVELLA ANNUNCIATA AI POVERI

EVANGELIZZAZIONE RURALE

La Parrocchia di Rizziconi, situata al centro della Piana, consta di circa 5.000 abitanti e può ancora definirsi una parrocchia rurale sia per la mentalità sia perché la maggior parte della gente lavora nei campi. Questo nonostante abbia avuto un certo incremento la commercializzazione.

Alto è il senso religioso degli abitanti che nella totalità vogliono i servizi religiosi, mentre la frequenza alla Messa domenicale rasenta il 25%.

E' sorta la necessità di andare oltre la pastorale "di conservazione", data la secolarizzazione, la scristianizzazione e la crisi di fede che ha intaccato la mentalità delle persone.

Per questo in parrocchia da alcuni anni c'è un programma di pastorale di evangelizzazione, di primo annuncio del Vangelo per una più coerente testimonianza cristiana.

Grande preoccupazione veniva dalle Contrade rurali di Spina - Russo - Grasso, ove vi sono grossi agglomerati di case e ove si è constatata una forte presenza dei testimoni di Geova con molte persone simpaticizzanti.

C'è stata una esperienza sia al centro sia nelle contrade di evangelizzazione. E' avvenuto che 24 catechisti adulti sono andati casa per casa a portare l'annuncio di salvezza.

Dopo due anni è emerso da una parte un forte desiderio di Dio e dall'altra molta ignoranza e superstizione, specie nelle campagne.

Per questo un primo impegno è stato di costruire nelle contrade la chiesa di Russo, mentre si spera di completare per il prossimo anno quelle di Spina e di Grasso, nella speranza di poter inviare un gruppo ben nutrito di catechisti per una prima evangelizzazione e per iniziare e piantare una prima comunità di cristiani più coerenti con i principi evangelici.

Benedetto Ciardullo



J  
L  
C  
E  
R  
T  
R  
O  
A  
S  
C  
O  
L  
T  
O  
F  
R  
A  
T  
E  
R  
N  
I  
T  
A'  
M  
A  
R  
I  
A  
PALMI

Il Centro Ascolto Fraternità Maria di Palmi nasce nel gennaio 1992 ad opera di alcune persone desiderose di mettersi al servizio dei fratelli più deboli e bisognosi del nostro territorio della Piana.

Il Centro Ascolto è collegato alla comunità Emmanuel di Lecce, fondata dal nostro condioCESANO Padre Mario MARAFIOTI, S.J., che da ben 12 anni lavora in Italia e all'estero al recupero dei tossicodipendenti.

Il Centro Ascolto vuole essere un punto sicuro di riferimento per chi ha bisogno di aiuto per uscire dal tunnel della droga e per sostenere le famiglie dei ragazzi che si rivolgono al Centro.

Da un calcolo approssimativo, che abbiamo fatto in questo primo anno di attività, i tossicodipendenti in tutto il

territorio della Piana sono più di 600 (calcolo per difetto).

Il Centro opera 3 giorni la settimana: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle ore 18.

Il venerdì alle ore 20.30 c'è l'incontro formativo dei volontari; il mercoledì, dopo i colloqui, la Scuola genitori, cioè l'incontro con i genitori dei ragazzi che già sono in comunità terapeutica.

Il Centro si avvale della collaborazione di circa 20 persone, di cui un legale, un medico, una psicologa, un farmacista e un sacerdote.

In questo primo anno i ragazzi che si sono rivolti al Centro sono stati 30, di cui 10 sono entrati in comunità ed inseriti nelle varie tappe del programma terapeutico.

Attualmente ci sono altri ragazzi che effettuano i colloqui per l'inserimento in comunità.

Tenendo conto che in media un ragazzo fa da 6 a 7 colloqui prima di entrare in comunità, possiamo dire che i volontari hanno sostenuto più di 300 ore di colloqui.

Il Centro Ascolto vuole essere una luce accesa nella notte per chi si è smarrito nelle tenebre della droga. Per questo vogliamo ricordare i numeri telefonici per i sacerdoti e per gli operatori pastorali in genere che avessero ragazzi/e con tale problema:

tel. 0966 / 25000 - 411324

Pasquale Pentimalli

## DAL DOCUMENTO EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

L'evangelizzazione, come essenziale missione della Chiesa, scaturisce dalla sua stessa natura di "universale sacramento di salvezza, che svela ed insieme realizza il mistero dell'amore di Dio per l'uomo".

Istituita da Cristo, la Chiesa si presenta al mondo come segno efficace di salvezza, totale e trascendente, di integrale liberazione. Nell'oggi della storia l'avvenimento per il quale, nel Signore Gesù, Dio fa passare nel mondo la pienezza della comunione, e quindi della salvezza, è la Chiesa. Tutta la Chiesa, in quanto popolo sacerdotale, è dunque implicata con diverse funzioni,

nell'opera evangelizzatrice.

Il contenuto, poi, dell'evangelizzazione è dato dalla parola di Dio, integralmente ed ecclesialmente intesa: dalla Parola, cioè, accolta e vissuta dalla Chiesa, e conservata nella sua tradizione autorevolmente interpretata dal suo magistero. E' il mistero dell'amore del Padre "il quale creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, perchè quanti sono partecipi della natura umana, rigenerati in Cristo, per mezzo dello Spirito, potranno ripetere, contemplando unanimi la gloria di Dio Padre nostro".

(Ad Gentes, 7)

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## EVANGELIZZARE IL SOCIALE

Primo responsabile dell'evangelizzazione del sociale nella chiesa particolare è il Vescovo, coadiuvato dai suoi sacerdoti, dai religiosi, dai laici e dagli specifici organismi diocesani, zionali e parrocchiali.

L'evangelizzazione del sociale di cui è capace la chiesa che egli presiede dipende molto dall'azione pastorale da lui stesso impostata, dal suo progetto pastorale e dall'impulso dato alla pastorale sociale.

I sacerdoti, nel loro ministero e a seconda della loro funzione particolare, devono animare e guidare la pastorale sociale.

E' loro compito curare la formazione di credenti capaci di assumersi responsabilità nel campo sociale e politico; assicurare loro un accom-

pagnamento e una direzione spirituale; aiutare i genitori e gli educatori ad adempiere la loro vocazione educativa per la formazione sociale e politica.

In comunione con gli organismi diocesani, i gruppi, le associazioni e i movimenti, specie quelli impegnati in campo sociale devono preoccuparsi di dar vita ad iniziative e attività formative a livello parrocchiale.

Nelle omelie, nelle catechesi, nelle istruzioni, nei ritiri spirituali, non tralascino di richiamare i doveri sociali del cristiano, l'ispirazione e le energie che gli vengono dall'adesione a Cristo e al suo Vangelo e dai sacramenti.

ACQUA VIVA

Memsite della Diocesi  
OPPIDO-PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE  
Pietro Franco  
DIRETTORE GENERALE  
Antonio Siciliano

REDAZIONE  
Alampi Vincenzo  
Franco Alfonso  
Marafioti Luigi  
Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE  
Via A. M. Curcio  
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE  
Domenico Serreti  
Curia Vescovile  
Tel. e Fax (0966) 870303  
C.C.P. N.° 13666896  
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di  
Palmi  
N.° 66 - 1993  
Stampato presso la Belfe  
Via M. Buonarroti, 35  
Tel. (0966) 932017  
Polistena (RC)

# DIOCESI DI OPPIDO M. - PALMI

## Convegno Pastorale Diocesano

# Parrocchia ed Evangelizzazione TAURIANOVA

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri

## 14 - 16 settembre 1993

### Martedì 14 settembre

Ore 9.00: - Iscrizioni ed accoglienza.

Ore 9.30: - Liturgia di apertura del convegno.

Ore 10.00: - Presentazione del convegno:  
**Don Giuseppe Demasi**  
vicario per la pastorale

- Introduzione al convegno:  
**S.E. Mons. Domenico Crusco**  
Vescovo della diocesi

- **C'E' SPAZIO PER L'EVANGELIZZAZIONE?**  
Relazione sociologica del  
Prof. Silvano Burgalassi

- Dibattito in aula.

Ore 16.00: - Introduzione ai lavori di gruppo.

**Ambito A:**  
Parrocchia e catechesi  
(Don Renato Gaglianone)

**Ambito B:**  
Parrocchia e liturgia  
(Prof. Enzo Petrolino)

**Ambito C:**  
Parrocchia e pastorale della  
carità  
(Don Antonio Jachino)

Ore 19.00: - Canto dei vespri

### Mercoledì 15 settembre

Ore 9.30: - Recita dell'Ora Terza

Ore 10.00: - **EVANGELIZZARE OGGI**  
Relazione Teologica  
di Don Quinto Fabbri

- Dibattito in aula.

Ore 11.45: - Lavori di gruppo

Ore 16.00: - Presentazione del progetto  
"Parrocchia, comunione  
di Comunità"  
a cura di Grazia Le Mura  
di Missione Chiesa-Mondo.

Ore 17.00: - **ASSOCIAZIONI,  
MOVIMENTI E GRUPPI  
NELLA VITA  
DELLA PARROCCHIA.**

Tavola rotonda con la partecipazione  
dei rappresentanti di  
ACI: Pier Giorgio Liverani  
AGESCI: Edoardo Patriarca  
CL: Sergio Cinisella  
Focolarini: Paola Picchi  
Comunità Neocatecumenali: Salvatore  
Morfino

Moderatore:  
**Don Antonio Siciliano**

Direttore generale del Mensile Diocesano,  
Acquaviva.

Ore 19.00: - Canto dei vespri.

### Giovedì 16 settembre.

Ore 9.30: - Recita dell'Ora Terza.

Ore 9.45: - **QUALE PARROCCHIA PER  
UNA NUOVA  
EVANGELIZZAZIONE?**  
Relazione pastorale di  
Mons. Valentino Grolla.

- Dibattito in aula.

Ore 11.45: - Lavori di gruppo.

Ore 16.00: - Relazioni conclusive dei  
lavori di gruppo.

Ore 17.00: - Presentazione della pro-  
grammazione diocesana per  
l'Anno Pastorale 1993/94.

Ore 17.45: - Conclusione del Convegno:  
**S. E. Mons. Vescovo.**

Ore 18.45: - Nel Duomo della città,  
Celebrazione Eucaristica,  
presieduta  
da **S. E. Mons. Vescovo.**